

È a Roma il primo Distretto di Economia Solidale



Presentato lo studio di fattibilità

Promosso dal comune. Base di partenza: 10 milioni di euro

Lo annuncia il Comune di Roma. Ad oggi l'altra economia romana impiega a tempo pieno oltre 330 addetti

Dieci milioni di euro di fatturato e 335 occupati a tempo pieno: sono queste le cifre dell'altra economia di Roma e provincia, così come emergono dall'indagine svolta tra giugno e novembre dall'Ufficio Autopromozione Sociale del Comune per verificare la fattibilità di un Distretto di Economia solidale. Per Paolo Carrazza, assessore al lavoro della capitale: «L'obiettivo è sostenere quelle realtà locali di altra economia così importanti per la riqualificazione dei territori secondo criteri di giustizia economica e inclusione sociale. Si tratta del fine principale del progetto del Distretto di Economia Solidale al quale stiamo lavorando da tempo. La sua creazione permetterebbe in primo luogo di sviluppare una rete di scambi e relazioni economiche e finanziarie, ma anche culturali e sociali, per dare un impulso nuovo alle periferie».

I settori oggetto dell'indagine

L'indagine, promossa dal Comune di Roma, ha riguardato nove settori dell'altra economia, i più significativi sul territorio per fatturato, persone coinvolte e diffusione culturale: dal commercio equo e solidale ai gruppi di acquisto solidale, dall'agricoltura biologica alla trasformazione del bio e dell'equo, dal riuso e riciclo alla promozione delle energie rinnovabili, dal turismo responsabile alla finanza etica e al software libero.

I numeri

Circa il 60% degli operatori oggetto dell'indagine si colloca su una dimensione medio-piccola, con un fatturato compreso tra i 30.000 ed i 120.000 euro. Il 15,9% degli operatori ha una dimensione molto piccola (fino a 30.000 euro all'anno), mentre gli operatori di più ampie dimensioni (con un fatturato superiore ai 120.000 euro) rappresentano il restante 22,7%. Inoltre, i risultati mostrano che più della metà degli addetti sono volontari (53,5%), meno i retribuiti (43,8%), mentre ci si avvale in modo marginale del servizio civile (2,6%).

Alla domanda sui possibili vantaggi derivanti dalla costruzione di un Distretto di Economia Solidale, la maggioranza (88%) ha indicato una maggiore visibilità, seguita dal possibile incremento delle vendite (71%) mentre poco più della metà (55%) vede il DES come un'opportunità di qualificazione della filiera.

Le tendenze future del «mercato etico»

Interessante notare una diffusa aspettativa di crescita: il 93% degli operatori pensa di aumentare la quantità di servizi/prodotti venduti nei prossimi tre anni, e l'83% pensa anche di diversificare la gamma dell'offerta. Questa convinzione, fondata sull'attuale tendenza del mercato che vede un aumento anche notevole della domanda di prodotti o servizi «etici», rischia però di scontrarsi con alcuni limiti strutturali dell'altra economia. Il ciclo corto, il controllo della filiera, il rapporto diretto con il cliente, il rifiuto di marketing aggressivi e massificanti, sono i valori costitutivi dell'identità stessa del settore che però rischiano di limitarne la crescita e la possibilità di impatto positivo nella realtà sociale del territorio.

Il ruolo delle istituzioni

Non è un caso infatti che il 78% degli intervistati chiede all'amministrazione un supporto nella promozione della propria attività, mentre altri interventi giudicati utili sono i finanziamenti (69%) e una regolamentazione favorevole (61%). Per Alessandro Messina, dirigente di Autopromozione Sociale «è evidente che il distretto potrebbe intervenire con efficacia su alcuni dei principali problemi del settore, contribuendo al realizzarsi di economie di scala ed economie di scopo, sostenendo l'integrazione delle possibili filiere. Una è già chiaramente riconoscibile ed è quella che dai produttori biologici va alle botteghe eque e alle piccole industrie di trasformazione fino ai gruppi di acquisto. La pubblica amministrazione potrebbe sostenere questo mercato anche semplicemente diventandone cliente: sarebbe una scelta etica con importanti ricadute positive, di fatturato e di immagine, per un settore che come Autopromozione Sociale siamo da tempo impegnati a sostenere».

Le altre attività di Autopromozione Sociale

Oltre al distretto, infatti, sono vari i progetti sull'altra economia in cui è impegnato l'assessorato al Lavoro e Periferie del Comune di Roma. In dirittura d'arrivo la Città dell'altra economia, spazio permanente di 3500 mq a metà tra centro servizio e incubatore d'impresa, che si collocherà all'interno dell'ex mattatoio del Testaccio, ristrutturato secondo i criteri della bioarchitettura e del risparmio energetico, e che darà vita ad un fondamentale punto di promozione, messa in rete e consolidamento delle esperienze dell'altra economia cittadina. Se ne prevede l'inaugurazione per la prossima primavera.

19 Dicembre 2005